

## Piccoli messaggi

«Prima pagina» è una trasmissione radiofonica che va in onda ogni mattina alle 7,30 sulla rete tre. Un giornalista della carta stampata, per l'arco di una settimana — dalla domenica al sabato successivo — fa una rassegna delle prime pagine dei quotidiani, commenta le notizie e il modo di presentarle. Segue uno scambio di telefonate con gli ascoltatori, interessante come tutte le cose in cui la gente ha l'opportunità di esprimersi. (Qualche tempo fa è stata la volta di Lietta Tornabuoni della «Stampa», che nell'ultimo numero di «Linus» ha fatto poi un gustoso resoconto di questa sua esperienza. “ Sette giorni ad ascoltare gli italiani - piange il telefono”).

Più di recente, è toccato a Massimo Teodori, giornalista radicale e libertario. Un ascoltatore lo ha interrogato (venerdì 23 marzo) sulla natura popolare della Democrazia cristiana, esprimendo fortissimi dubbi. Anzi, a suo giudizio, l'elettorato di questo partito sarebbe popolare solo in quanto un sacco di «donne e donnette» — l'ha ripetuto più volte questo donne e donnette — si farebbero incantare e strumentalizzare.

Ebbene, Massimo Teodori che ad ogni risposta sembrava guardarsi di faccia e di profilo in un immaginario specchio per verificare se era stato abbastanza chiaro, abbastanza perentorio, abbastanza libertario, ha fatto una bella distinzione fra la natura sociologicamente popolare e quella politicamente moderata della Dc: sulle donnette, neanche una parola. Ha pagato pegno il sabato, citando « Quotidiano donna ». La settimana successiva, il lunedì, la giornalista americana S. Gilbert, del « Washington Post », ascolta attentamente un ascoltatore che, a proposito della disoccupazione giovanile, domanda perché non si dia corso alla ventilata proposta del pensionamento anticipato di cinque anni per gli statali. Perché non lo si fa “quando molte madri di famiglia stanno aspettando questa legge sull'esodo?”. Perché proprio le madri di famiglia, l'ascoltatore non lo dice. La giornalista non commenta. In compenso, il giorno dopo informa un'ascoltatrice, che le aveva chiesto un chiarimento, sul fatto che negli Usa la solidarietà fra donne è più diffusa e percettibile che in Italia. A Roma dicono: “sta a guarda' er capello”, come dire che ci sono tante cose più importanti e che non è il caso di perdersi in queste minutaglie. E tuttavia insisto. Non domandiamo né controlli né censure, ma solo un minimo di coerenza. Quindicimila piccoli messaggi quotidiani di questo tipo, sottaciuti e accettati, cancellano nella coscienza della gente due ore di trasmissione impegnata sulla donna o sul femminismo.

Vania Chiurlotto